

# LA POLVERE E LA CARNE

IN MOSTRA  
GIUSEPPE GALLACE E AGAPI KANELLOPOULOU

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE  
ORE 18.30 VERNISSAGE  
ORE 21.00 DJSET

CORSO DI PITTURA DEI PROFESSORI GIUSEPPE LEONARDI E SALVATORE GIAMBLANCO.

Data troppo affrettatamente per inadeguata ai tempi e tuttora vittima di superficiali interpretazioni critiche, assillate da una affannosa rincorsa ai parametri di un gusto artistico che più ci si sforza di definire e delimitare più sfugge in mille direzioni, la pittura mantiene una invidiabile vitalità che le consente di calcare egregiamente la scena, adeguandosi con armonia alle mutazioni di una società in rapida e frenetica evoluzione.

La pittura è da sempre simbolo ed emblema di quella "technè" intesa nell'accezione etimologica di pratica manuale implicita al concetto originario di arte. Un concetto dove il procedimento mentale, l'ambito elevato relativo al mondo delle idee, per concretizzarsi in una rappresentazione oggettivamente fruibile deve essere in grado di gettare luce sull'esterno per mostrarci le cose della vita nella loro esatta dimensione, nella loro essenza intelligibile, illuminandoci sulla bellezza od anche la negatività di quanto di circonda con quella capacità rivelatoria propria del talento artistico. La pittura è da sempre la casa di tutte le tecniche e di tutti i progetti, luogo eletto da cui traggono origine le manifestazioni sensibili dell'arte, ed è per questa sua inarrivabile natura che ha saputo attraversare le epoche della storia mantenendo sempre, nei casi migliori, la sua carica di espressività.

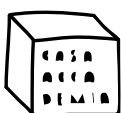
Dopo una temporanea sparizione dalla scena nella fase della rivoluzione linguistica della stagione concettuale, con l'arte che fuoriusciva definitivamente dall'ambito bidimensionale "moderno", per espandersi nello spazio e nell'ambiente con la Land art e l'Arte Povera, o diventava pura dimensione noetica ed immateriale, privilegiando il gioco linguistico e la tautologia, fino alla scomparsa della concretizzazione oggettuale dell'opera, la pittura prendeva la sua rivincita nella prima fase della post-modernità, sul finire degli anni Settanta, con movimenti come la Transavanguardia, per diventare poi componente importante dell'ecclettismo stilistico che caratterizza la scena artistica dalla seconda metà degli anni Ottanta ad oggi. Nonostante i tentativi dei fautori di un'arte neo-concettuale di sminuirne l'importanza, la pittura è attualmente uno dei medium più praticati dai giovani artisti.

Il primo appuntamento di Casa Accademia, progetto che nasce dalla collaborazione tra Pastis ed Accademia Albertina, vede in mostra le opere dei giovani pittori Giuseppe Gallace e Agapi Kanellopoulou. Lo stile di Gallace, autore di sorprendente maturità, usa il tramite pittorico per raffigurare senza sconti le tensioni della scena contemporanea riproducendola con una tecnica memore della tradizione e della storia di questa disciplina. Il ritorno di tensioni belliciste anche in Europa, la solitudine, l'emarginazione e spesso la violenza di cui sono vittime i soggetti più fragili come bambini ed anziani, la frammentazione della dimensione individuale, non più rivolta alla comunità ma concentrata in un microcosmo di autoreferenzialità, sono i temi prediletti dall'autore, che talvolta sposta la sua attenzione nella dimensione intima dei paesaggi domestici.

Totalmente intima è invece la poetica di Agapi Kanellopoulou, che prevede l'uso della pittura in chiave di introspezione psicologica e scandaglio della propria dimensione interiore, privilegiando la tecnica dell'autoritratto, dove l'autrice rispecchia i tratti del volto in un gioco di specchi che induce ad un clima di sospensione ed enigma.

Con uno stile evocativo e sottilmente espressionista Agapi crea una visione metafisica, che richiama la migliore tradizione della pittura magica dell'Europa della prima metà del Novecento, come si evince dalla rappresentazione di interni quotidiani caratterizzati dall'assenza della figura umana, e da nature morte sospese in una dimensione di atemporalità, con la presenza dell'artista che si avverte ma si scorge solo come entità distante, che guarda quello che era il suo mondo da un altro spazio ed un altro tempo.

EDOARDO DI MAURO, NOVEMBRE 2022



Accademia  
Albertina  
di Belle Arti  
di Torino

Pastis

VZIMUT



GIUSEPPE GALLACE - IL PARADOSSO DELL'ALTRO CUSCINO



AGAPI KANELLOPOULOU